



8768

MOD. 1042
21 LUG. 2004

**Ministero per i Beni e le Attività
Culturali**

*Soprintendenza Regionale per i Beni e le
Attività Culturali della Liguria*

Via Balbi, 10 - 16126 Genova
Tel. 010 27101 Fax 010 2465532
e-mail: sopregliguria@beniculturali.it

Alla
AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE
DI GENOVA

16 FOCE



RACCOMANDATA A.R.

SOPRINTENDENZA BENI ARCHITETTONICI E IL PAESAGGIO - GENOVA	
008768	22 LUG 2004
CAT. CL. FASC.	

Prot. N. 3897 Allegati 1

Oggetto: GENOVA – FOCE: Palazzo della Questura in Via Diaz 2 (F.NCEU GEb/65, mapp. 205 sub 1-2). Decreto Legislativo 22 gennaio 2004 n° 42 – già D.Lgs N. 490 del 29.10.99, Titolo I. DECRETO SOPRINTENDENTE REGIONALE 15/6/2004 Notificazione ai sensi dell'art. 15 c. 1 del D.to Lgs.vo 42/2004.

Al Signor Sindaco
Comune di Genova

e, p.c. Alla Soprintendenza per i Beni Architettonici
e per il Paesaggio della Liguria – GENOVA

In sostituzione alla nostra precedente del 5/7/2004, priva di una pagina, si trasmette, allegata, alla presente, copia autentica del D.S.R. 15/6/2004 con cui l'immobile in oggetto indicato viene sottoposto alle norme di tutela previste dal D.to Lgs.vo 42/2004.

A norma dell'art. 15 del citato decreto, la presente trasmissione a mezzo raccomandata a.r ha valore di notifica al proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene in oggetto indicato.

Cordiali saluti.

LV/cc

SOPRINTENDENZA
PER I BENI ARCHITETTONICI
E PER IL PAESAGGIO DELLA LIGURIA-GENOVA
Via Balbi, 10 - 16126 GENOVA

VISTO

22 LUG. 2004

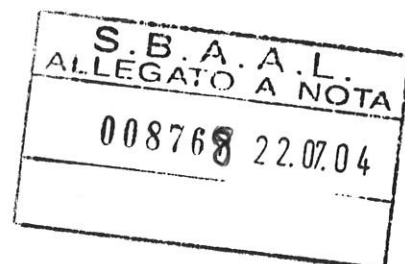
IL SOPRINTENDENTE REGIONALE
Arch. Liliana Pittarello



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Soprintendenza Regionale per i Beni e le Attività Culturali

IL SOPRINTENDENTE REGIONALE



VISTO il Decreto Legislativo 30 marzo 2001 n. 165;
VISTO il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368;
VISTO il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'art.10 della legge 6 luglio 2002, n.137";
VISTO il D.P.R. 29 dicembre 2000 n. 441 con il quale è stato emanato il Regolamento recante le norme di organizzazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali;
VISTA la circolare 08 luglio 2002 n. 84 della Direzione Generale per i Beni Architettonici e per il Paesaggio, concernente le disposizioni in materia di applicazione della L. 241/90;
VISTA la nota prot. n° 1234 del 25/10/2003 con la quale la Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio della Liguria ha proposto a questa Soprintendenza Regionale la dichiarazione di interesse storico-artistico dell'immobile appresso descritto ai sensi dell'allora vigente Decreto Legislativo 29 ottobre 1999 n. 490 Titolo I, ora Decreto Legislativo 22 gennaio 2004 n. 42;
VISTA la successiva comunicazione di avvio del procedimento di dichiarazione dell'interesse storico-artistico effettuata da questo Istituto con nota prot. n. 1845 del 02/04/2004;
RITENUTO che l'immobile "Palazzo della Questura" sito nel Comune di Genova, via Diaz 2, segnato al catasto al F. NCEU GEB/65, Mappale 205 subb.1, 2, costituente un'area segnata al F. NCEU GEB/65 avente confini con area di pertinenza del Mappale 205, via Diaz, corso Aurelio Saffi, come dall'ultima planimetria catastale, ha interesse particolarmente importante ai sensi del Decreto Legislativo 22/1/2004 n. 42, parte seconda, Titolo I capo I, art.10 c 1.;
ATTESA la necessità di esplicitare il carattere storico artistico del bene di proprietà dell'Amministrazione Provinciale di Genova con sede in Genova, Piazzale Mazzini;
RILEVATA l'opportunità di sottoporre l'immobile suddetto alle disposizioni di tutela contenute nel sopra citato decreto Legislativo n° 42/2004 e di notificare l'interesse particolarmente importante del bene al soggetto proprietario;
VISTI gli artt. 10, comma 1, 12 c.1 e 14 del citato decreto legislativo 22/1/2004, n.42;

DICHIARA

- 1) Ai sensi dell'art. 14 c. 6 del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, Parte Seconda, Titolo I, capo I, l'immobile "Palazzo della Questura" sito nel Comune di Genova, via Diaz 2, segnato al catasto al F. NCEU GEB/65, Mappale 205 subb.1, 2, così come individuato nelle premesse e descritto nell'allegata planimetria catastale e relazione storico-artistica, presenta interesse particolarmente importante e viene quindi, sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nello stesso D. L.gs. 42/2004;
- 2) La planimetria catastale e la relazione storico-artistica fanno parte integrante del presente decreto che sarà notificato, in via amministrativa, ai destinatari individuati nelle apposite relate ed al Comune di GENOVA.

A cura di questo Istituto esso verrà, quindi, trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari ed avrà efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo.



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Soprintendenza Regionale per i Beni e le Attività Culturali

Avverso il presente decreto è ammesso ricorso amministrativo al Ministero, per motivi di legittimità e di merito, entro trenta giorni dalla notifica, ai sensi dell'art. 16 del Decreto Legislativo 42/2004, ovvero è ammesso ricorso straordinario al Capo dello Stato, ai sensi del D.P.R. 24/11/1971, n. 1199, entro 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Genova, li 15 GIU 2004

IL SOPRINTENDENTE REGIONALE
arch. Liliana Pittarello





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO DELLA LIGURIA

GENOVA/FOCE
Palazzo della Questura
Via Diaz, 2

Relazione Storico – Artistica

L'immobile in oggetto, catastalmente identificato al N.C.E.U. foglio 65, mappale 205, è ubicato in quella che un tempo era definita "la pianura fuori le mura" vale a dire la piana del torrente Bisagno nella circoscrizione genovese della Foce. La storia della spianata del Bisagno, cioè di quella zona pianeggiante tra l'attuale Stazione di Brignole e la collina di Carignano, è molto complessa e travagliata.

Nel XIV secolo, essa si trova immediatamente fuori la cinta muraria trecentesca per poi essere inglobata all'interno di essa nel XVI secolo, quando ha inizio la ristrutturazione della vecchia cinta difensiva.

Nel XVII secolo sorge l'ultima cinta muraria denominata "Mura del Prato o Fronti Basse" e la zona compresa tra essa ed il greto del Bisagno prende il nome di Prato della Lana, in quanto i lanaiuoli vi stendevano ad asciugare la lana dopo averla lavata nelle acque del Bisagno.

Nel XIX secolo, la Piana del Bisagno si presenta come un insieme di piccole e localizzate edificazioni in corrispondenza dei ponti Pila e Sant'Agata e laddove oggi sorge la Fiera del Mare è ubicato il Lazzaretto: costruito nel 1460 per volere della Repubblica di Genova, doveva accogliere coloro che erano afflitti da malattie infettive o soggetti a quarantena, contingenze molto frequenti per Genova. Il Lazzaretto cessa la sua specifica attività intorno alla metà dell'Ottocento quando al suo posto nasce il cantiere navale della Foce; dapprima proprietà municipale, il cantiere è poi dato in gestione a diverse famiglie tra cui i fratelli Westermann, la famiglia Orlando ed infine ad Enrico Cravero che lo conduce fino 1890. Ad Enrico Cravero subentra la società Nicolò Odero & Co. che ne potenzia le strutture.

A partire dalla seconda metà del XIX secolo la piana del Bisagno è oggetto di studi e proposte urbanistiche fino a quando nel 1877, con l'approvazione del "*Piano Regolatore di ampliamento della città*" si decide di destinarla a parco urbano: attraverso una passeggiata, essa doveva collegarsi ai giardini dell'Acquasola e, come il Ring di Vienna o i campi Elisi di Parigi, costituire un elemento di sutura tra la città vecchia e la nuova (1).

Il progetto, però, resta incompiuto poiché l'area è ancora proprietà militare e solo nel 1883, quando il Comune riesce ad acquistare l'area antistante la stazione Brignole, Piazza Verdi è adibita a giardino.

Nel 1910 il Comune compra la rimanente parte della spianata, piazza di Francia, e da quella data prendono via una serie di progetti per la sua sistemazione oltre alle proposte per coprire il tratto di Bisagno tra Brignole ed il mare.

Nell'aprile del 1923 è bandito un primo concorso pubblico: a vincerlo è l'Arch. Marcello Piacentini che propone un'intensa edificazione in Piazza Verdi e un grande parco, con piscina, stadio e arco di trionfo in piazza di Francia.

Quasi contemporaneamente, il Consiglio Comunale bandisce un concorso nazionale per la realizzazione di un Monumento ai Caduti da erigersi in piazza di Francia e ancora una volta è Piacentini, insieme allo scultore Dazzi, a vincerlo. La costruzione dell'arco inizia nel 1927 e nel 1931 l'arco viene inaugurato alla presenza del Re Vittorio Emanuele III.

Per quanto riguarda la sistemazione della piana, altri studi seguono a quello di Piacentini e solo verso la fine del 1927 l'Ufficio Tecnico Comunale elabora un altro progetto.

La nuova soluzione ribalta completamente l'impostazione di Piacentini: non si costruisce più in piazza Verdi bensì in piazza di Francia ed il Monumento ai Caduti dovrà essere contornato da sei grandi edifici;





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO DELLA LIGURIA

si rinuncia così al grande parco e lo si sostituisce con un giardino di dimensioni più ridotte, posto all'interno di una piazza rettangolare.

Ancora una volta, però, non è questo il progetto adottato e bisognerà attendere fino al 1932 affinché la complessa vicenda della spianata giunga a conclusione.

In quell'anno, infatti, è approvato il "*Piano Regolatore delle Zone Centrali della città*" e con il successivo Piano Particolareggiato si decide il volto della spianata.

Rispetto al progetto del 1927, il piano porta ad otto il numero degli edifici della nuova piazza della Vittoria e conferma la destinazione a giardino pubblico di piazza Verdi.

Sullo sfondo verso il mare poi, in luogo del grande edificio pubblico da destinarsi a teatro, sono previsti due edifici minori, il liceo Andrea Doria ed il palazzo della Questura, al centro dei quali un'area sistemata a verde collega la nuova piazza con la collina di Carignano.

Piazza della Vittoria riveste un posto di rilievo nella definizione del paesaggio urbano del Novecento e dopo una lunga e tormentata vicenda giunge a definire la propria immagine di piazza di rappresentanza, tipica espressione dell'urbanistica di regime dei primi anni Trenta.

Risalgono, infatti, a questi anni le prime opere di carattere razionalista a Genova, e tra esse troviamo impianti sportivi, scuole, mercati rionali ed edifici istituzionali (case del Fascio). Tra le prime realizzazioni ricordiamo il Mercato di Pegli (a firma dell'ing. capo del Comune di Genova Mario Braccialini) a cui seguono il Mercato del pesce in piazza Cavour, il Mercato dei Fiori in testa alle vie Tolemaide ed Invrea e le Piscine di Albaro: tutti questi edifici presentano caratteristiche comuni proprie del linguaggio razionalista quali corpi di ingresso semicircolari, pensiline fortemente aggettanti rette da esili *pilotis* e alte vetrate verticali.

Nasce in questo clima razionalista il palazzo in oggetto nel quale, però, si rilevano elementi che rimandano ad un'architettura più classica. Inaugurato nell'autunno del 1935 da Vittorio Emanuele III in occasione di una sua visita alla città di Genova, il palazzo della Questura presenta quattro fronti via: quello principale affaccia su via Diaz mentre i rimanenti rispettivamente su corso Aurelio Saffi e la collina di Carignano.

Il fronte principale del palazzo può essere idealmente suddiviso in tre parti: una centrale e due ali laterali: in quella centrale trova posto l'ingresso principale, caratterizzato da un alto portone ligneo e da quattro imponenti colonne che vanno a reggere il terrazzo con balaustra posto al primo piano; l'ala di destra è scandita verticalmente da otto assi finestra mentre quella di sinistra da dieci.

Il fronte su corso Aurelio Saffi invece è scandito da cinque assi finestra e costituisce l'ingresso carraio al palazzo mentre sul fronte verso Carignano, anch'esso scandito verticalmente da soli cinque assi finestra, si trova l'ingresso della casa del questore.

Per quanto riguarda il trattamento dei prospetti, è da rilevare come l'intero edificio sia caratterizzato dalle stesse finiture: rivestimento in lastre di granito marrone e grigio, balaustre ad ornare la bucaure del secondo piano, cornice marcapiano tra primo e secondo piano e cornicione retto da una serie di mensole tra quarto e quinto piano.

Dal portale precedentemente descritto, si accede all'atrio con colonne e pavimenti di marmo. Da qui parte, in posizione centrale rispetto all'intero immobile, il vano scala; esso si sviluppa perpendicolarmente al fronte e per tutto il suo sviluppo, presenta le stesse caratteristiche: tre rampe, scalini di marmo bianco, ballatoi in lastre di marmo bianco/grigio e parapetto di ferro con corrimano in ottone.

Simmetricamente alla scala partono due lunghi corridoi alle estremità dei quali troviamo due scale di servizio; diversamente dalla principale esse sono a due rampe ma anch'esse impreziosite da finiture di marmo. Questo schema planimetrico ad "L" si ripete identico per tutti i cinque piani i quali presentano pavimenti di marmo e soffitti piani semplicemente intonacati.





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO DELLA LIGURIA

Per quanto riguarda la copertura, essa è costituita da due terrazzi separati da un corpo aggiuntivo, sede del centro operativo della questura. I due terrazzi hanno pavimentazione in piastrelle e muretto d'attico caratterizzato da un alternarsi di parti piene e balaustre.

Si propone di esplicitare il vincolo già gravante ai sensi dell'art. 5 D. Lgs 490/99 sull'immobile in oggetto, di proprietà dell'Amministrazione Provinciale di Genova, in quanto esso rappresenta un'importante esempio di architettura razionalista per la città e come tale merita indubbiamente di essere salvaguardato.

NOTE

(1) Vedi BALLETTI F. - GIONTONI B., *"Una città tra..."*, op. cit.

BIBLIOGRAFIA

- (1) T. PASTORINO, *"Dizionario delle Strade di Genova"*, Genova 1969.
- (2) AA.VV., *"Guide di Genova"*, SAGEP Editrice Genova 1977.
- (3) CEVINI P. - POLEGGI E., *"Le città nella storia d'Italia: Genova"*, Roma-Bari 1981
- (4) CEVINI P., *"Genova anni '30: da Labò a Daneri"*, Genova 1989
- (5) BALLETTI F. - GIONTONI B., *"Una città tra le due guerre - Culture e trasformazioni urbanistiche"*, Genova 1990
- (6) ATTI S.B.A.P.L., pratica GE/FOCE -MON. 16

- Tratto dagli atti della Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio della Liguria

Visto: IL FUNZIONARIO DI ZONA

ing. Rita Pizzone

IL FUNZIONARIO RESPONSABILE

DELL'UFFICIO CATALOGO E VINCOLI

arch. Stefano Montinari

Visto: IL SOPRINTENDENTE

arch. Maurizio Galletti



Visto: IL SOPRINTENDENTE REGIONALE

Arch. L. PITTARELLO



SERVIZIO CATALOGO E VINCOLI
Il Funzionario Responsabile
Arch. Stefano Montinari

Il Soprintendente
Arch. Maurizio Galletti

Visto il Soprintendente Regionale
Arch. Ugo...